

Dopo le vittoriose sollevazioni popolari nella regione degli Altipiani

Dopo una settimana di dibattito

Thieu fa evacuare nuovi centri imminente il ritiro di Lon Nol?

La confusione regna a Saigon, dove le diverse fonti si smentiscono fra di loro - I « profughi » civili fuggono in realtà di fronte ai bombardamenti terroristici degli aerei saigonesi - Ammutinamenti nell'esercito cambogiano - Il « Nhan Dan »: mutati i rapporti di forza a favore del GRP

SAIGON, 21. La confusione regna a Saigon, dove nessun portavoce sembra in grado di dare notizie attendibili sugli sviluppi della « ritirata strategica » ordinata da Thieu sugli Altipiani e nelle province settentrionali del Vietnam del Sud. Portavoce smentiscono la evacuazione in massa di cittadini imperialisti, dove però sarebbero rimasti solo una parte dei reparti che vi erano di stanza, pronti anch'essi a dirigersi verso sud.

Sembra evidente che Thieu teme, oltre ai colpi delle forze di liberazione, le sollevazioni della popolazione. E' concesso che negli Altipiani centrali queste hanno avuto un ruolo determinante nella disfatta di Saigon. Un corrispondente dell'inglese *Guardian*, descrivendo l'esodo dei militari, parla di un convoglio « di oltre 1500 veicoli e 100.000 persone », scrive infatti: « Secondo fonti attendibili la coda del convoglio fosse lunga 100 chilometri, è stata ritardata e molti veicoli distrutti quando quattro battaglioni delle forze regionali governative di Thieu sono scomparsi nel corso delle tribù montane, si sono ribellati e hanno attaccato il convoglio ».

La ritirata assume quindi in molti luoghi le proporzioni di un disastro. Molte fonti rivelano che la « fuga » dei civili, dove c'è stata, è frutto del timore delle rappresaglie delle forze di Saigon. Infatti, non appena le truppe evasano un centro, l'aviazione di Thieu vi si scaglia contro per distruggerlo. E' già accaduto a Ban Me Thuot, Bieku, Kontum, e decine di villaggi.

Alle sollevazioni nel Vietnam del Sud fanno riscontro ammutinamenti nelle file dell'esercito fantoccio del regime di Lon Nol. Il generale Noy Ne ha dato conto l'A.P. in un dispaccio su una « controffensiva » di 10 km. a nord di Phnom Penh, nel quale si afferma che essa è proseguita, ma senza successo, nonostante « alcuni ammutinamenti delle unità della settima divisione » (la quale, va detto, era considerata la migliore unità militare di Lon Nol). Critica continua ad essere la situazione delle truppe del regime di Lon Nol, la base logistica di Mekong, nelle cui vie si sta combattendo aspramente e che è ora isolata anche dal cielo, e su tutti i fronti attorno a Phnom Penh.

Ma più critica appare la situazione del regime stesso. Oggi le agenzie americane hanno diffuso la notizia che negli ambienti diplomatici di Washington circola con insistenza la voce secondo cui Lon Nol si dimetterà entro i prossimi quindici giorni e partirà con un aereo per una destinazione sconosciuta. Al Dipartimento di Stato si afferma che si tratta di « voci ipotetiche » ma che, se Lon Nol lo volesse, gli verrebbe senza altro concesso un visto d'ingresso negli Stati Uniti.

L'A.P. aggiunge che dopo la partenza di Lon Nol « i capi del movimento per la liberazione n.d.r. » saranno invitati a Phnom Penh per formare un nuovo governo ».

Long Bont, il primo ministro di Lon Nol, ha formato oggi un « nuovo governo » che l'A.P. definisce di carattere « interinale », che « si scioglierà non appena se ne formerà un altro più stabile ».

BANGKOK, 21. Il primo ministro Kukrit Pramo ha dichiarato che la Thailandia esonererà immediatamente l'addestramento militare di soldati cambogiani perché non vuole essere accusata di « interferenze negli affari interni della Cambogia ».



IL RITO FUNEBRE DELL'IRA Si sono svolti giovedì a Dublino, capitale della Repubblica d'Irlanda, i funerali di Thomas Smith, militante dell'IRA rimasto ucciso nel tentativo di evasione di alcuni giorni fa dal carcere di Portlaoine. Come mostra la fotografia, il feretro di Smith era scortato da due file di uomini dell'IRA in uniforme, i quali indossavano occhiali scuri per non farsi riconoscere (anche nel Sud l'IRA è illegale, anche se questo si applica soprattutto all'IRA « official », di tendenza marxista)

Mentre sono ancora molte le difficoltà per la « missione Kissinger »

ASSAD: LA PACE PUÒ SCATURIRE SOLO DA UNO SFORZO COLLETTIVO

La distanza fra le posizioni di Egitto e Israele sul disimpegno è ancora grande, anche se le difficoltà « non sono al punto di rottura » - Dayan: bisogna ricercare un accordo anche con la Siria - Riunito di nuovo il governo di Tel Aviv

Un accordo fra Egitto ed Israele per un nuovo disimpegno dopo due ore di colloquio con il primo ministro israeliano Rabin, al quale ha sottoposto « idee ben precise », definibili come « proposte », di parte egiziana. Subito dopo il governo israeliano si è riunito (malgrado la festività del sabato) una nuova seduta straordinaria, la quarta negli ultimi due mesi, per discutere una proposta americana che da parte egiziana ad Assuan, dovrebbe decidere « entro le prossime 72 ore » se continuare a definire l'umore di Kissinger dopo le « controproposte » egiziane, hanno detto che il segretario di Stato non è « né sollevato né depresso ». La sostanza di base di un accordo è stata di base di un accordo — è stato aggiunto — non ha ancora preso proporzioni definitive.

A sua volta il portavoce della presidenza della Repubblica egiziana, Tahsin Beshir, ha detto che « restano ancora molte difficoltà da superare », anche se tali difficoltà « non hanno raggiunto il punto di rottura ». In ogni caso, per giungere ad un eventuale accordo « bisogna ancora fare un grosso sforzo ».

Un'idea della distanza fra le posizioni delle parti, si può avere da un articolo pubblicato stamane sull'ufficioso cairota *Al Ahram*. Citando una « fonte egiziana autorevole », il giornale scrive che i punti di fondamentale dissenso sono tre: 1) Israele vuole la smilitarizzazione di tutte le zone da cui si ritirerà, mentre l'Egitto vuole una stretta zona smilitarizzata e la riconsegna alla sua piena sovranità (visti anche militari) del paese di Milta e Giddi; 2) Israele continua a chiedere « fatti nuovi » per la fine dello stato di belligeranza, mentre l'Egitto respinge una ipotesi del genere, pur riaffermando che « nel corso del processo di disimpegno è normale che nessuna delle due parti faccia un passo indietro » (e controparte quindi un « fatto nuovo »); 3) Israele vorrebbe che il mandato delle forze dell'Onu fosse di lunga scadenza, mentre l'Egitto non è disposto a prorogarlo oltre un anno.

Alla luce di tutto questo, in Israele comincia a prendere piede « il » e i giornali di oggi parlano apertamente delle ipotesi di un accordo « minore »; vale a dire, ad esempio, di un ritiro che non comprenda i passi strategici ma lasci all'Egitto i pozzi di Abu Bodeis, o addirittura di una qualche « coesistenza » del pozzi stessi. Tuttavia, un funzionario americano ha fatto rilevare che Kissinger avrebbe dichiarato a Kissinger di non essere disposto a prendere in considerazione un disimpegno che non include i due passi, suddetti e i pozzi petroliferi. A Tel Aviv, il ministro della Difesa Dayan ha dichiarato oggi che la pace « è più vicina di quanto sia mai stata in precedenza », ma che tuttavia ciò non vuol dire che « gli ultimi ostacoli non possono essere facilmente superati ». Dayan si è detto contrario alla restituzione del passi strategici senza che l'Egitto « accetti di porre termine allo stato di guerra o di accettare un accordo che non si può fare un accordo con l'Egitto ignorando la Siria » non possiamo — ha affermato — fare la pace solo con la metà dei nostri vicini, ma possiamo fare una mezza pace con tutti loro ».

Da parte siriana, in concomitanza con l'approvazione, da parte del Consiglio Nazionale Palestinese, della proposta di creare comandi unitari siriano-palestinesi, il presidente Assad, in un'intervista alla TV francese, ha esplicitamente criticato la mediazione di Kissinger. La politica del passo a passo, ha detto, « non porta verso la pace » ma « può soltanto provocare nuove divisioni ». Gli americani cercano « di creare nuove contraddizioni tra i due paesi ». Israele possa trarre profitto: noi a nostra volta — ha detto ancora Assad — « compriamo tutti i paesi possibili » per impedire « a tutti gli sforzi che conducono verso la pace » — ha sottolineato il presidente siriano, con evidente allusione alla conferenza di Ginevra — devono essere prodotti in un'azione collettiva: non è possibile creare la pace con un'azione isolata. Assad ha infine ribadito che « la lotta del popolo siriano è stata e sarà una lotta del popolo arabo di Palestina ».

linea proposta dal Comitato centrale dello scorso dicembre, ha fatto sulla razionalizzazione dei processi produttivi, sul risparmio e sulla collaborazione con i paesi del Concom, e la linea giusta approvata, col resto, da tutti gli interventi al congresso. Ha poi preso spunto da questo argomento per affrontare il problema dell'informazione dell'opinione pubblica. Dopo il Comitato Centrale del dicembre scorso, ha detto, ci sono sviluppi importanti nel campo dell'informazione e sono convinto che la migliore politica è una politica aperta perché non ci sono cose che non possano essere dette pubblicamente. L'opinione pubblica è adulta e come tale va considerata. Bisogna che si sviluppino nel paese migliaia di centri di discussione e di dibattito sulla nostra politica economica, perché da tutto questo emergano indicazioni che ci aiutino a risolvere i problemi ».

In un accenno alla politica internazionale Kadar ha messo in rilievo l'importanza della distensione in Europa, considerata problema primario per l'Ungheria e base irrinunciabile per la stessa pace mondiale.

Il leader ungherese si è soffermato sulla questione dibattuta al congresso del ruolo di fronte della classe operaia. Il problema deve essere inteso nel suo esatto significato — ha affermato — di potere della classe nel suo insieme che si esercita attraverso le istituzioni costituzionali. Questa concezione serve a distinguere certe interpretazioni presettate, ha detto, che ritengono il potere della classe operaia il solo fatto che opera occupano posti di potere. In questo caso ha detto non si deve parlare di potere di classe, ma di servizio alla classe.

Kadar ha posto quindi il problema delle donne affermando che una società la si valuta dal ruolo che esse occupano nelle masse femminili e rilevando che in Ungheria c'è ancora molta strada da percorrere. Ha parlato dei giovani esaltando il ruolo che essi esercitano nella società e apprezzando il contributo di dedizione, spirito di sacrificio e creatività che essi dimostrano, ponendo l'accento sulla necessità di concedere più fiducia in tutti i settori alle masse giovanili. Parlando quindi del

XXX anniversario della sconfitta del nazifascismo Kadar ha fatto l'occasione per formulare alcune indicazioni di prospettiva sulla educazione della « società socialista avanzata » obiettivo contenuto della nuova dichiarazione programmatica.

Dovere dell'avanzamento, ha detto, è quello di indicare la strada alle masse. Ma l'avanguardia non può correre troppo avanti altrimenti perde il contatto con le masse e non può essere il motore del futuro. E' quindi ha concluso affermando tra l'applauso del congresso, che non si può rendere felice la gente contro la sua volontà ».

che per percorrere positivamente bisogna coinvolgere la gente della sua giustizia, dobbiamo coinvolgerla, ha concluso Kadar, e noi faremo di tutto per raggiungere ogni anno possibilità di scelta ». A questo punto ha citato la famosa frase di Lenin: « Un passo avanti e due indietro » per dire che i passi avanti debbono essere ben fermi se non vogliamo farne molti indietro. Nel 1956 ha aggiunto, abbiamo dovuto fare cinque passi indietro per poter fare un passo avanti. E' quindi ha concluso affermando tra l'applauso del congresso, che non si può rendere felice la gente contro la sua volontà ».

Guido Bimbi

Conferenza stampa di Gil Robles a Madrid

Creato un partito di tendenza dc in Spagna

MADRID, 21. Ha quindi spiegato che obiettivo primario della federazione sarà di « diffondere nelle democrazie la democrazia e non portare avanti un'azione politica in cerca di cariche » e il nostro scopo ha aggiunto — non è quello di fare una rivoluzione berli di operare una trasformazione sociale democratica » nel paese.

Quando alla nomina del principe Juan Carlos di Borbone al successore di Franco, il « leader » democristiano ha affermato che accetterà il giudizio popolare in proposito, qualunque esso sia.

Infine, parlando dei contrasti manifestatisi tra le autorità religiose e quelle civili, Robles ha sottolineato la necessità di attuare in Spagna una « ragionevole separazione » tra Stato e Chiesa.

Sempre ieri a Madrid è stata rimessa in libertà provvisoria, su decisione del tribunale militare della capitale, la signora Remedios Perez Lopez, moglie del muratore Antonio Duran, implicato nell'attentato alla Fuera del Sol e nell'attentato contro Luis Carrero Blanco. La donna era accusata, come il marito, di complicità nell'attentato.

SAIGON, 21. La confusione regna a Saigon, dove nessun portavoce sembra in grado di dare notizie attendibili sugli sviluppi della « ritirata strategica » ordinata da Thieu sugli Altipiani e nelle province settentrionali del Vietnam del Sud. Portavoce smentiscono la evacuazione in massa di cittadini imperialisti, dove però sarebbero rimasti solo una parte dei reparti che vi erano di stanza, pronti anch'essi a dirigersi verso sud.

Sembra evidente che Thieu teme, oltre ai colpi delle forze di liberazione, le sollevazioni della popolazione. E' concesso che negli Altipiani centrali queste hanno avuto un ruolo determinante nella disfatta di Saigon. Un corrispondente dell'inglese *Guardian*, descrivendo l'esodo dei militari, parla di un convoglio « di oltre 1500 veicoli e 100.000 persone », scrive infatti: « Secondo fonti attendibili la coda del convoglio fosse lunga 100 chilometri, è stata ritardata e molti veicoli distrutti quando quattro battaglioni delle forze regionali governative di Thieu sono scomparsi nel corso delle tribù montane, si sono ribellati e hanno attaccato il convoglio ».

La ritirata assume quindi in molti luoghi le proporzioni di un disastro. Molte fonti rivelano che la « fuga » dei civili, dove c'è stata, è frutto del timore delle rappresaglie delle forze di Saigon. Infatti, non appena le truppe evasano un centro, l'aviazione di Thieu vi si scaglia contro per distruggerlo. E' già accaduto a Ban Me Thuot, Bieku, Kontum, e decine di villaggi.

Alle sollevazioni nel Vietnam del Sud fanno riscontro ammutinamenti nelle file dell'esercito fantoccio del regime di Lon Nol. Il generale Noy Ne ha dato conto l'A.P. in un dispaccio su una « controffensiva » di 10 km. a nord di Phnom Penh, nel quale si afferma che essa è proseguita, ma senza successo, nonostante « alcuni ammutinamenti delle unità della settima divisione » (la quale, va detto, era considerata la migliore unità militare di Lon Nol). Critica continua ad essere la situazione delle truppe del regime di Lon Nol, la base logistica di Mekong, nelle cui vie si sta combattendo aspramente e che è ora isolata anche dal cielo, e su tutti i fronti attorno a Phnom Penh.

Ma più critica appare la situazione del regime stesso. Oggi le agenzie americane hanno diffuso la notizia che negli ambienti diplomatici di Washington circola con insistenza la voce secondo cui Lon Nol si dimetterà entro i prossimi quindici giorni e partirà con un aereo per una destinazione sconosciuta. Al Dipartimento di Stato si afferma che si tratta di « voci ipotetiche » ma che, se Lon Nol lo volesse, gli verrebbe senza altro concesso un visto d'ingresso negli Stati Uniti.

L'A.P. aggiunge che dopo la partenza di Lon Nol « i capi del movimento per la liberazione n.d.r. » saranno invitati a Phnom Penh per formare un nuovo governo ».

Long Bont, il primo ministro di Lon Nol, ha formato oggi un « nuovo governo » che l'A.P. definisce di carattere « interinale », che « si scioglierà non appena se ne formerà un altro più stabile ».

BANGKOK, 21. Il primo ministro Kukrit Pramo ha dichiarato che la Thailandia esonererà immediatamente l'addestramento militare di soldati cambogiani perché non vuole essere accusata di « interferenze negli affari interni della Cambogia ».

Un'idea della distanza fra le posizioni delle parti, si può avere da un articolo pubblicato stamane sull'ufficioso cairota *Al Ahram*. Citando una « fonte egiziana autorevole », il giornale scrive che i punti di fondamentale dissenso sono tre: 1) Israele vuole la smilitarizzazione di tutte le zone da cui si ritirerà, mentre l'Egitto vuole una stretta zona smilitarizzata e la riconsegna alla sua piena sovranità (visti anche militari) del paese di Milta e Giddi; 2) Israele continua a chiedere « fatti nuovi » per la fine dello stato di belligeranza, mentre l'Egitto respinge una ipotesi del genere, pur riaffermando che « nel corso del processo di disimpegno è normale che nessuna delle due parti faccia un passo indietro » (e controparte quindi un « fatto nuovo »); 3) Israele vorrebbe che il mandato delle forze dell'Onu fosse di lunga scadenza, mentre l'Egitto non è disposto a prorogarlo oltre un anno.

Alla luce di tutto questo, in Israele comincia a prendere piede « il » e i giornali di oggi parlano apertamente delle ipotesi di un accordo « minore »; vale a dire, ad esempio, di un ritiro che non comprenda i passi strategici ma lasci all'Egitto i pozzi di Abu Bodeis, o addirittura di una qualche « coesistenza » del pozzi stessi. Tuttavia, un funzionario americano ha fatto rilevare che Kissinger avrebbe dichiarato a Kissinger di non essere disposto a prendere in considerazione un disimpegno che non include i due passi, suddetti e i pozzi petroliferi. A Tel Aviv, il ministro della Difesa Dayan ha dichiarato oggi che la pace « è più vicina di quanto sia mai stata in precedenza », ma che tuttavia ciò non vuol dire che « gli ultimi ostacoli non possono essere facilmente superati ». Dayan si è detto contrario alla restituzione del passi strategici senza che l'Egitto « accetti di porre termine allo stato di guerra o di accettare un accordo che non si può fare un accordo con l'Egitto ignorando la Siria » non possiamo — ha affermato — fare la pace solo con la metà dei nostri vicini, ma possiamo fare una mezza pace con tutti loro ».

Da parte siriana, in concomitanza con l'approvazione, da parte del Consiglio Nazionale Palestinese, della proposta di creare comandi unitari siriano-palestinesi, il presidente Assad, in un'intervista alla TV francese, ha esplicitamente criticato la mediazione di Kissinger. La politica del passo a passo, ha detto, « non porta verso la pace » ma « può soltanto provocare nuove divisioni ». Gli americani cercano « di creare nuove contraddizioni tra i due paesi ». Israele possa trarre profitto: noi a nostra volta — ha detto ancora Assad — « compriamo tutti i paesi possibili » per impedire « a tutti gli sforzi che conducono verso la pace » — ha sottolineato il presidente siriano, con evidente allusione alla conferenza di Ginevra — devono essere prodotti in un'azione collettiva: non è possibile creare la pace con un'azione isolata. Assad ha infine ribadito che « la lotta del popolo siriano è stata e sarà una lotta del popolo arabo di Palestina ».

TOP

bebybrut

21

secco come natura comanda
il brut che non imita nessuno

COLLEZIONE ANCHE TU IL CALICE "GIUSTO"

in ogni
"confezione speciale"
3 Top bebybrut
e calice omaggio

DA CASA GANCIA QUALITA' E TRADIZIONE

Una dichiarazione di Ambatielos a Firenze per il PC di Grecia

Tony Ambatielos, membro dell'ufficio politico del CC del PC di Grecia, e delegato del PC di Grecia al XIV Congresso del PCI, parlando nel corso di una manifestazione a Firenze ha dichiarato: « Con l'occasione ringraziamo ancora una volta il PCI, i comunisti italiani, la classe operaia e il popolo democratico di questo paese per la calda solidarietà mostrata durante la nostra lotta contro la dittatura militar-fascista. Oggi stiamo conducendo una lotta difficile ma altrettanto importante, naturalmente in condizioni più favorevoli rispetto a quelle esistenti durante i sette anni della dittatura. Il popolo greco lotta per far fronte ai tentativi della grande borghesia di addossare sulle spalle del popolo il peso della crisi economica e delle conseguenze della irreversibile politica economica della giunta; lotta contro i tentativi della reazione di costruire uno stato autoritario e antidemocratico; lotta per la liberazione del nostro paese dalle basi della morte, che l'imperialismo americano ha installato sul nostro territorio nazionale; lotta per trasformare la Grecia in un paese indipendente e pacifico; lotta per difendere l'integrità territoriale e l'indipendenza della repubblica cipriota. In questa sua lotta, noi ne siamo convinti, esso ha il sostegno di tutti i popoli democratici amici della pace, come il popolo italiano. Il PC di Grecia, rappresentante della classe operaia in Grecia, il più coerente difensore degli interessi popolari, il protagonista della lotta per l'unità di tutte le forze della sinistra e di quelle del progresso, si trova in prima linea in queste lotte ».

Dal nostro inviato

HANOI, 21. Quella ottenuta dalle forze di liberazione nel Sud Vietnam è una grande vittoria strategica: questo è il senso fondamentale dei commenti di stampa e delle opinioni espresse ad Hanoi. I giornali annunciano con grande evidenza questi successi, sottolineando l'importanza della liberazione completa di cinque province (quattro sugli Altipiani centrali, più Quang Tri). Importanti sono anche i risultati ottenuti nella distruzione delle forze vive del nemico. Trattasi — scrive il *Nhan Dan* nel suo editoriale odierno — di una brillante vittoria della popolazione e dell'esercito delle regioni citate, in lotta contro Thieu per l'indipendenza nazionale, la democrazia e la difesa degli accordi di Parigi.

Le opinioni espresse qui ad Hanoi sottolineano anche in questa occasione che il quadro degli accordi di Parigi resta un quadro favorevole allo sviluppo della lotta del popolo vietnamita e che la sua applicazione integrale significa la realizzazione della pace senza ulteriori spargimenti di sangue, significa governo di unione nazionale, indipendenza, libertà per il Sud Vietnam. Se tutto ciò si realizzerà, non c'è da aspettarsi un governo aperto verso tutti i Paesi, compresi gli USA.

Massimo Loche